

“INVECCHIARE. UN’ETÀ IN PIÙ”

L'invecchiamento come una sfida e un'opportunità. Accetta il confronto Rita Turati, Spi Veneto, interpretando il territorio come comunità di risorse, di saperi, di legami in cui esercitare la cittadinanza, e anche coordinando il tema monografico di Economia e società regionale n. 3- 2013, che affronta uno dei fenomeni decisivi del nostro tempo, l'invecchiamento. Gli effetti sulla composizione sociale dell'innalzamento dell'età della popolazione impongono, infatti, tale dinamica demografica come nodo politico inaggirabile, soprattutto per i Paesi occidentali e industrializzati. In quanto tema politico, l'invecchiamento richiede un approccio multidimensionale e, per questo, il numero raccoglie contributi di studiosi delle discipline più diverse. Secondo Riccardo Terzi, le ricadute del fenomeno rappresentano un'emergenza sia sociale che democratica alla quale finora, in Italia, non sono state date risposte efficaci. Sullo stesso orizzonte, Enrico Pugliese si interroga sulle trasformazioni del rapporto fra "anziani e società", individuando nelle strutture portanti dell'organizzazione industriale i germi del declino nel quale, oggi, le fasce socialmente più fragili affrontano l'invecchiamento. Marina Piazza ci consegna un quadro inconsueto della condizione anziana, proponendo un esercizio riflessivo alla generazione di donne che ha attraversato la giovinezza negli anni Settanta e si trova oggi ad affrontare questa fase della vita senza modelli pregressi, cogliendone criticamente paradossi e ambiguità, privazioni e benefici. La nota di Francesco Indovina apre la prospettiva di uno "spazio comune", come cifra di una maggiore e migliore socialità, indicando nell'evoluzione della città un processo storico e culturale in cui collocare la relazione complessa fra anziani e condizione urbana. Il contributo di Alessandro Montebugnoli pone al centro dell'invecchiare la formazione e l'apprendimento, a partire dal cosiddetto "approccio delle capacità", ossia interattivo, esperienziale, narrativo, che consente anche di inscrivere il discorso dell'invecchiamento attivo entro il quadro problematico continuità/discontinuità attraverso la categoria concettuale di arco della vita, per esercitarsi a pensare quello che ci accade recuperandone le implicazioni rispetto all'intera esistenza.

Le politiche previdenziali nel nostro Paese sono affrontate da Felice Roberto Pizzuti che le definisce controproducenti per gli equilibri economici complessivi, penalizzanti per la condizione sia dei “padri” che dei “figli”, e traccia le linee per un sistema previdenziale coerente alla necessità di favorire la crescita e la coesione sociale e intergenerazionale. Ritorna al piano politico Ivan Cavicchi lanciando una nuova idea di riforma della sanità scardinando i modelli consolidati di cura e di tutela per riconoscere nell’anziano di oggi un soggetto esigente sul piano politico e complesso sul piano medico-sanitario. Mentre Luigi Mariucci, giurista, si interroga sulle scelte sbagliate e su mancate dei padri che, oggi, consegnano ai figli un Paese senza forma che fatica a riemergere da una crisi sia economico-sociale che politico-istituzionale. Per il filosofo Francesco Totaro, se una “vita buona” deve intrecciare lavoro, azione e contemplazione, la senilità, in quanto sgravata dal carico del lavoro e dell’azione, può custodire i semi di una svolta antropologica e portare all’equilibrio e alla pienezza dell’umano, attraverso una visione della vita nel suo insieme e una riflessione sul suo senso. Pone questioni nuove, oggi, anche il nesso fra anziani e lavoro, poiché negli ultimi decenni, come mostra Bruno Anastasia, la regolazione dello status di pensionato ha subito trasformazioni profonde, passando dall’incompatibilità rispetto al lavoro, alla liberalizzazione del lavoro prima sommerso, all’innalzamento dell’età pensionabile. Chiude il numero l’intervento di Enzo Rullani che traccia le linee per la costruzione di un nuovo welfare coerente con il modello produttivo attuale e, contemporaneamente, per rivalutare l’intelligenza della domanda, produrre a rete il servizio e utilizzare le idee e le capacità delle comunità di senso. Presentiamo ora tre contributi alla discussione. Dall’Università di Trieste, gli economisti Clara Busana e Antonio Salera, sollecitati dalle posizioni già espresse da Pizzuti, discutono le criticità del sistema previdenziale offrendoci un contributo mirato e puntuale. Silvana Tonon Giraldo e Pierangelo Spano si esprimono sulla complessità dell’invecchiamento raccogliendo la sfida dell’approccio multidimensionale.